



Laici senza frontiere

Le esperienze dei missionari comboniani e di quelli diocesani hanno molto in comune. E partono dallo stesso desiderio: condividere un tratto di strada con la gente del posto

Missione non è solo prete. Anzi. Nell'ultimo mese abbiamo conosciuto tanti laici missionari che stanno vivendo in Brasile. E che stanno cercando, nel loro piccolo, di condividere un pezzetto di vita con le persone di qua. È questo, infatti, il filo rosso che collega tutte le realtà che abbiamo incontrato: nessun grande progetto da costruire da zero, nessun "mondo da salvare", ma semplicemente un tratto di strada da percorrere insieme.

A inizio dicembre siamo stati per qualche giorno nella casa dei laici missionari comboniani brasiliani di Nova Contagem, nella periferia di Belo Horizonte (Minas Gerais). Si trattava della riunione annuale del gruppo ed è

stata anche l'occasione per scambiarsi esperienze di vita e riflettere sul ruolo dei laici in contesti di missione (*qui sopra una foto scattata dopo la conclusione dell'assemblea*).

La realtà che abbiamo incontrato è piuttosto vivace. Da una parte, infatti, il centro serve per la formazione dei laici interessati a un'eventuale partenza. Dall'altra, la casa si trova in un quartiere di periferia problematico che è diventato a sua volta un luogo di missione. Il calendario delle attività della parrocchia in cui i laici sono inseriti è piuttosto variegato: pastorale dell'infanzia, assistenza giuridica e psicologica, pastorale della gioventù, animazione missionaria, pastorali sociali, sostegno ai tossicodipendenti e alle loro

famiglie, pastorale carceraria. In altre parole, i laici partecipano alla normale vita delle comunità locali intessendo relazioni profonde con le persone del posto e dedicando molto tempo a visitare le famiglie. Tra le altre cose, ci ha colpito scoprire che un laico è stato testimone di nozze di una coppia della zona e che altri sono stati padrino o madrina di battesimo di membri della comunità.

Nella casa di Nova Contagem al momento ci sono quattro persone (tre brasiliani e un'italiana, Emma). Vivere insieme permette loro di avere sempre un sostegno e qualcuno con cui confrontarsi.

Inoltre, presentandosi come comunità, i laici non corrono il rischio di essere identificati come "aiutanti dei preti". Al contrario, ci sembra che le persone del posto riconoscano bene la loro specificità e il tentativo concreto di condividere anche la vita di tutti i giorni. Per esempio, ci sembra che sia una bella testimonianza il fatto che si spostino a piedi o usando i mezzi pubblici, come la stragrande maggioranza degli abitanti del quartiere. Oppure, ancora più significativo, che tutti loro abbiano un lavoro retribuito che li aiuta a mantenersi (gli stranieri, invece, non possono ricevere un salario perché la legislazione di qua lo vieta).

Non tutti i laici missionari comboniani brasiliani, naturalmente, vivono a Nova



Laici missionari comboniani a tavola dopo una mattinata di incontro

Contagem. Flavio, per esempio, che è tornato con noi per stare qualche giorno a Piquiá, vive da due anni in Mozambico. Lì, insieme ad altri tre laici, lavora dal lunedì al venerdì in una scuola professionale, mentre nel fine-settimana segue più da vicino le attività della parrocchia. Valdeci e Marcelo, invece, hanno seguito una strada tutta brasiliana per vivere la loro missione, aiutando a sviluppare il sistema Apac, un'alternativa reale alla prigione tradizionale che mira a recuperare davvero la persona (chi volesse saperne di più può cercare su Google scrivendo "apac prigione").

Negli ultimi tempi abbiamo ricevuto anche la visita di altri quattro laici missionari, questa volta della diocesi di Milano (come noi). Manuela, Fabio e la figlia Marta stanno vivendo a Barra do Corda (Maranhão) da quasi due anni e tra pochi mesi rientreranno in Italia. Anche loro in questo periodo, per quello che abbiamo potuto capire, hanno cercato soprattutto di curare le relazioni con le persone, inserendosi in realtà già esistenti e provando a leggere e cambiare insieme agli abitanti del posto la realtà che li circonda. Tra le altre cose, Manuela sta partecipando alla pastorale dell'infanzia, mentre Fabio segue un'attività che ricorda molto da vicino i nostri centri di ascolto della Caritas (si cerca di orientare le persone che si presentano con diversi problemi verso le strutture più adeguate). Oltre alle varie



Da sinistra: Manuela, Fabio, Valentina, Rossana e la piccola Marta



TRASLOCO IN VISTA

Due sentenze hanno rallegrato la fine dell'anno a Piquiá de Baixo. Una stabilisce che il terreno confiscato dal Comune per il riassentamento degli abitanti non potrà essere smembrato né restituito al vecchio proprietario. L'altra accoglie la richiesta di indennizzo di 21 famiglie colpite dall'inquinamento causato dalle siderurgiche

attività concrete, immaginiamo che a parlare per loro di fronte alla comunità in cui vivono ci sia innanzi tutto la testimonianza che portano come famiglia.

A Dom Pedro, non lontano da Barra do Corda, dallo scorso dicembre abita Rossana, nostra compagna del corso di portoghese fatto prima di partire e della formazione al Cum di Verona (quella proposta dalla Cei a tutti i partenti). Vive con una ragazza brasiliana, anche lei missionaria, e insieme accompagnano gran parte delle attività della parrocchia. Trattandosi di una realtà rurale, Rossana e Francilene, la sua "collega", macinano ogni mese un sacco di chilometri di strada sterrata per potere visitare le comunità più lontane.

La nuova Provincia

Dal 1° gennaio 2014 la struttura organizzativa dei missionari comboniani in Brasile cambia volto. Se fino a questo momento la congregazione era suddivisa in due Province – cioè in due entità autonome: Brasile Sud, con sede a San Paolo; Brasile Nordest, con sede a San Luis (vedi foto a lato) – con il nuovo anno entrerà in vigore l'unificazione. Il nuovo provinciale, eletto con 49 voti (gli aventi diritto erano in tutto 86), si chiama Alcides Costa, è

brasiliano ed è anche il provinciale uscente della ormai ex provincia Brasile Sud.

Che cosa vuole dire tutto questo per noi? Ancora è presto per dirlo, ma il fatto che padre Dario sia stato eletto nel nuovo consiglio provinciale (una specie di organo esecutivo), e che probabilmente ricoprirà un ruolo che lo costringerà a viaggiare ancora di più di quanto stia facendo adesso, potrebbe cambiare ancora un pochino gli equilibri del gruppo di comboniani qui ad Açailândia. Vedremo.



Da sinistra: padre Vitor, Claudio, Marco, Savio, Giacomo, Dario, Alfonso

Ricevi questa newsletter mensile perché pensiamo che tu possa essere interessato a seguire la nostra esperienza ad Açailândia, in Brasile. Se vuoi cancellarti dalla mailing list rispondi a questa e-mail. Se altri amici o conoscenti desiderano riceverla, mandaci una e-mail a uno di questi indirizzi: marcoratti76@yahoo.it o valentina.caperdoni@gmail.com. I nostri contatti Skype sono: "marcoratti" o "valentina.caperdoni".

Foto ricordo in ordine sparso



I giovani recitano durante la festa della parrocchia Santa Lucia



I giovani della diocesi di Imperatriz benedicono i detenuti



Un momento della prima "gallinata" della parrocchia Santa Lucia



Un'altra scena della recita dei giovani della parrocchia Santa Lucia



Valentina, Jaqueline e Joyce in partenza per il Giorno nazionale della gioventù 2013

Ogni anno in Brasile si festeggia il Giorno nazionale della gioventù



I bambini giocano a Piquiá de Baixo



Un altro momento della festa mensile di Piquiá de Baixo



Una volta l'anno i giovani della parrocchia Santa Lucia partecipano a un ritiro spirituale



La casa dei laici missionari comboniani a Nova Contagem